

SETTIMANA POLITICA

Il disagio della DC

La questione dei rapporti con i comunisti sta caratterizzando la ripresa del dibattito politico. Segno dell'urgenza con cui la realtà stessa si impone per profondi mutamenti (il dibattito aveva preso le mosse, apparentemente in sordina, nei giorni di Ferragosto da un'intervista con cui il dc De Mita poneva l'esigenza della collaborazione del Pci alla fondazione di « un nuovo meccanismo costituzionale »); e segno — anche e insieme — del profondo disagio che si coglie nella Dc investita da una profonda « crisi di identità ».



FANFANI: Ci vuole un congresso.

do con un mutamento dei rapporti tra Dc e Pci incoraggierebbe « avventure di ispirazione nazifascista » a quelli decisamente cervellotici per cui un rapporto nuovo coi comunisti sarebbe causa di « sicuro turbamento nelle relazioni tra Usa e Urss » e potrebbe addirittura compromettere « l'equilibrio mondiale ».

Se — come ha scritto il socialista Manca nel proporre « un'ampia collaborazione tra le forze democratiche di ispirazione popolare » almeno a livello locale — la sortita di Fanfani voleva essere un tentativo « di tenere ben serrato il coacervo sulla pentola democristiana in così tanta disordinata ebollizione », questo tentativo non è affatto riuscito. Le repliche che son venute dall'interno della Dc sono state parecchie, e delle più varie intonazioni. Ma non una s'è intonata con la voce di Fanfani, neppure tra i fanfaniani. Arnaud ha infatti insistito sulla necessità di prendere atto « senza aprioristiche prevenzioni » che il Pci « è disposto ad un discorso per tanti versi nuovo ».

Quindi gli andrologisti e la sinistra di « Forze nuove » si son detti — con diverse intonazioni — disponibili per esercitare il loro « ruolo di sercote affrontato soltanto nella sede legittimata a ciò fare, e cioè la sede di un congresso ». Né la fuga davanti alla realtà si è limitata a ignorare i problemi politici che sostanziano « la questione comunista ». Nel tentativo di troncare il discorso, il segretario politico dc ha infatti riesumato la fallimentare tattica usata nella campagna per il referendum, e agitato una serie di spettri, da quelli assai gravi secon-

quel congresso che in realtà veniva chiesto già prima che Fanfani ci pensasse (« una scappatoia » ha detto Graneli sottolineando il carattere strumentale del recupero della proposta da parte del segretario della Dc). Il capogruppo dc della Camera, Piccoli, ha insistito che i rapporti col Pci sono « la questione emergente della democrazia italiana »; e il doroteo Caron ha accusato Fanfani di « infingimenti ».

Il fatto è che la sortita aveva ed ha non solo lo scopo di tentare di condizionare qualsiasi scelta della Dc, ma anche e soprattutto di fare di un veto ammantato di apolliteiche incognite l'elemento giustificatorio di una politica di immobilismo. Ma è proprio la pretesa dell'immobilismo (e quindi di non pagare un prezzo per il sistema di potere costruito in questi anni attorno al monopolio democristiano) il punto su cui Fanfani mostra la corda e che ancora ieri gli è stato contestato dal compagno Galuzzi.

Se il Pci « è, e sempre stato ed è ormai considerata » dalla grande maggioranza di forze politiche democratiche « un partito di piena legittimità costituzionale », allora, ha osservato Galuzzi, è necessario stabilire con esso « un confronto politico sui temi concreti di politica interna e internazionale » e riconoscere, « ove se ne creino le condizioni politiche e parlamentari, il pieno diritto del Pci di partecipare alla direzione politica del Paese ». E' così che si pone in modo nuovo anche il rapporto tra Dc e Pci, « un rapporto tra eguali (...) che hanno gli stessi diritti e doveri e perciò possono, quando ambedue lo ritengano possibile e utile, collaborare insieme ad altre forze democratiche alla direzione politica del Paese ».

Che poi le decisioni dell'uno o dell'altro partito siano prese in una o in un'altra istanza, questo non ha grande importanza. A meno che dietro un paravento congressuale non si tenti di nascondere un rifiuto di fatto di questo principio di parità costituzionale.

Giorgio Frasca Polara

Dal 1° al 15 settembre manifestazione nazionale della stampa

Il Festival di Bologna, una tribuna per i temi dell'attualità politica

Intense giornate di mobilitazione popolare e di impegno antifascista - Un programma che affronta le questioni di fondo della vita nazionale, con il contributo delle altre forze democratiche - Le iniziative per il X anniversario della morte di Togliatti e la solidarietà internazionalista

Lo ha reso noto il ministro del Lavoro

Caprotti cede la « Gazzetta del Popolo »

Berfoli ha prospettato la possibilità del passaggio di proprietà nell'ambito delle Partecipazioni Statali

Il ministro del Lavoro, Bertoldi, si è incontrato ieri mattina con i rappresentanti del comitato di redazione e del consiglio di fabbrica della Gazzetta del Popolo, e con gli esponenti della Federazione nazionale dei giornalisti e delle organizzazioni sindacali dei poligrafici.

Il ministro ha comunicato alle organizzazioni sindacali che nell'ambito di venerdì sera l'editore del quotidiano torinese, Caprotti, ha dichiarato di essere disponibile a cedere il pacchetto della società SETPUB, titolare degli impianti, degli immobili, della testata e della sua gestione. Il ministro ha prospettato una soluzione di passaggio di proprietà del bene patrimoniale nell'ambito delle Partecipazioni Statali (EGAM).

I sindacati — è detto in un comunicato delle stesse organizzazioni sindacali — dopo aver ringraziato il ministro per l'azione svolta e per aver ingraziato il ministro per l'azione svolta e per aver ingraziato il ministro per l'azione svolta...

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 24.

Quando, il 4 agosto, la strage fascista dell'italucius venne a sconvolgere la vita di Bologna, i compagni stavano lavorando gli da settemane ad allestire il festival nazionale dell'Unità. Per alcuni giorni tutto si fermò, al Parco nord. L'indignazione e il dolore, in pratica, impedivano di pensare a compiti urgenti di mobilitazione politica facessero passare in sottordine ogni altro impegno. Qualcuno pensò anche se non fosse il caso di fronte all'inflessibilità della strategia del terrore, di sospendere tutto, di rinunciare al festival. Ma non vi fu nemmeno bisogno di cercare una risposta al dubbio, all'interrogativo. Da dove erano venute, già nella domenica della bomba, le prime manifestazioni di solidarietà e di partecipazione alla vita politica si affievolirono, in pratica solo una grande forza moltiplicata le sue iniziative, i suoi incontri con le masse lavoratrici e popolari delle città e della campagna.

Alorché l'Italia va in ferie, secondo un'espressione del linguaggio giornalistico, nel periodo in cui anche il Parlamento interrompe l'attività e la vita politica si affievolisce, in pratica solo una grande forza moltiplicata le sue iniziative, i suoi incontri con le masse lavoratrici e popolari delle città e della campagna.

Mobilitazione

Quello di Bologna dal 1° al 15 settembre, prima e ancora più di un festoso incontro popolare, è un eccezionale momento di mobilitazione e di iniziativa politica di lotta democratica e antifascista. Il festival non apre alcuna parentesi idilliaca in mezzo ai problemi che assillano la vita politica e nazionale, ma è un momento di confronto e di impegno per il futuro del paese; chiama invece decine, centinaia di migliaia di cittadini a riflettere su di essi, a discutere e a decidere le posizioni non solo nostre, ma di tutte le forze democratiche.

presenti le delegazioni dei ventisei paesi e partiti ospiti del festival, parleranno per il Pci i compagni Gian Carlo Pajetta e Vincenzo Galetti. In diretto, attualissimo legame con la lotta antifascista e per il rafforzamento della democrazia in Italia si colloca inoltre il dibattito previsto per il 5 settembre: i compagni Francesco Bertolini e D'Alessio con alcuni giornalisti democratici discuteranno infatti su « Le istituzioni militari e l'ordinamento costituzionale ».

Non meno acuto questo tema dell'antifascismo e della democrazia si pone per quanto concerne la scuola, ed in particolare i libri, i testi di storia e di altre discipline sui quali si formano i nostri ragazzi. Appunto ai « testi per una nuova scuola » è dedicata la tavola rotonda che il festival ospiterà il 2 settembre. Sulla campagna elettorale di massa per cambiare la scuola, in rapporto alle elezioni per eleggere i nuovi organismi rappresentativi scolastici si svolgerà un altro dibattito, il 9 settembre.

Certo, l'esigenza basilare di un autentico rafforzamento della democrazia passa in Italia attraverso una profonda riforma dello Stato. A che punto siamo in questa riforma, a quattro anni dalla nascita delle Regioni? Perché non si va avanti? Quali gli ostacoli, le forze e le scelte politiche che vi si oppongono? Ingresso per il Pci, Mosca per il Psi e Graneli per la Dc affrontano questi interrogativi nel dibattito programmato per il 12 settembre sul tema « Lo stato delle Regioni e delle autonomie ». E sul più generale tema della riforma dello Stato, del rapporto fra i grandi componenti politici popolari (comunisti, socialisti, cattolici) è previsto per il 3 settembre un dibattito di ampio respiro (per il Pci interverrà Carlo Galluzzi) dedicato al « nuovo compromesso storico ».

L'apertura

Il decimo anniversario di Togliatti viene ricordato ai festival con la presentazione del volume dei suoi discorsi in Emilia. Un altro importante libro, Togliatti e la cultura, curato dal compagno Giorgio Napolitano e a cura di una discussione sulla politica culturale del Pci. Ancora una manifestazione internazionale: l'incontro di esponenti comunisti e socialisti italiani, francesi e belgi (per il Pci vi sarà il compagno Amendola) dedicato, il 13 settembre, al « movimento operaio in Europa ». E una « giornata delle donne », alla quale interverranno Luciano Lama, Adriana Seroni, Benigno Zaccagnini, e due bislindine, sabato 14, la grande tradizionale manifestazione conclusiva del festival di domenica 15 settembre. Il 15 settembre, è riservata ai giovani, con un « meeting » dedicato al voto a 18 anni.

Mario Passi

Alla vigilia della manifestazione provinciale

Perugia: già ottanta le feste per l'Unità

PERUGIA, 24. Il Festival dell'Unità a Perugia inizia sabato prossimo per concludersi domenica 8 settembre. Nel territorio della provincia già si sono svolte ottanta iniziative analoghe caratterizzate da un continuo impegno politico, sociale e culturale.

Il compagno Bartolini, segretario della Federazione del Pci, illustrando alla stampa i motivi ispiratori della iniziativa, ha sottolineato alcuni aspetti fondamentali: dare alla popolazione una precisa indicazione politica in

questo particolare momento di crisi; mantenere desta l'attenzione delle masse su tutti i problemi sociali ed economici del momento; stimolare il sostegno al Partito e al suo giornale. Il programma è denso di iniziative politiche e culturali, nelle quali tutte le forze politiche e sociali, tutti i cittadini, saranno coinvolti. Sono previsti dibattiti politici, manifestazioni teatrali e musicali. Tre quartieri saranno collegati in videotelecamera centrale televisiva installata nel centro della città.

Tesseramento: 128.000 reclutati al Pci

Mentre sono in corso nel Paese numerose, nuove iniziative di ulteriore sviluppo del proselitismo comunista collegate in particolare — nel X anniversario della scoperta di Togliatti — alla divulgazione, allo studio, al dibattito dell'opera e del pensiero del grande dirigente rivoluzionario, la cifra complessiva degli iscritti al Pci, alla data del 25 agosto ha infatti raggiunto la quota di 1.641.067. Una cifra cioè che già supera di 23.865 unità il numero dei tesserati alla fine dello scorso anno. Rispetto alla stessa data del '73 gli iscritti in più sono oggi 33.542. Hanno superato il 100% dei tesserati 98 federazioni, compresa la federazione del Pci di Roma che ha raggiunto nei giorni scorsi la cifra di 54.472 iscritti.

Di particolare rilievo il numero dei nuovi reclutati, fra cui particolarmente numerosi gli operai, le donne, i giovani: sono in totale 128.386 (61.471 al nord; 26.046 nel centro; 39.507 nel mezzogiorno e nelle isole, 1.362 all'estero fra i lavoratori emigrati). Alcune migliaia sono le nuove adesioni al Pci verificatesi in queste ultime settimane, sovente nei corsi stessi degli affollati comizi e dei vivaci dibattiti che hanno luogo nei Festival dell'Unità, sulla politica, le proposte, la lotta del Pci per portare il Paese fuori dalla crisi e dai gravi pericoli che lo minacciano.

La sottoscrizione per la stampa all'82,2%

La sottoscrizione per la stampa comunista ha compiuto un altro cospicuo balzo in avanti: la quota di sottoscrizione è passata dal 78,5 per cento della scorsa settimana, al 82,2 per cento. Alle ore 12 di ieri risultavano infatti versati all'amministrazione centrale del partito 3 miliardi e 285 milioni e 944.545 lire, pari all'82,2 per cento dell'obiettivo che, com'è noto, è di quattro miliardi. Rispetto alla stessa data dello scorso anno, sono stati già versati 290 milioni in più. Inaugurata la campagna con la sottoscrizione di un mese di ritardo a causa della campagna per il referendum a sostegno della quale era stato raccolto un miliardo e mezzo.

Quindici federazioni hanno già raggiunto o superato l'obiettivo. In testa alla graduatoria in queste ultime settimane, seguono le organizzazioni comuniste di Modena (121,2%), di Padova (117,3%), di Como (107%), di Brescia (104,3%), di Treviso (103,1%), di Bari (101%) e di Lecce (100,7%). Nella graduatoria per regioni, sono in testa in questo momento Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta (100%), che hanno già raggiunto il 100% dell'obiettivo. Seguono l'Emilia (95,4%), il Friuli Venezia Giulia (94,4%) e la Lombardia (89,7%). Pubblicheremo martedì prossimo la graduatoria completa.

I premi sorteggiati tra le Federazioni

Fra tutte le Federazioni che alla data di ieri (e cioè alla scadenza della terza tappa) avevano raggiunto o superato il 60% del proprio obiettivo, sono stati sorteggiati i seguenti premi:

- 1. Gruppo - FEDERAZIONI AVENTI UN OBIETTIVO DA 60.000.000 IN POI. FEDERAZIONE DI: Napoli n. 1 auto 127; Genova n. 1 viaggio a Mosca; Modena n. 1 viaggio a Mosca; Firenze n. 1 viaggio a Mosca; Pisa n. 1 viaggio a Mosca; Bologna n. 1 viaggio a Baccarelli; Ravenna n. 1 viaggio a Bergamo; Ferrara n. 1 viaggio a Venezia; Reggio Emilia n. 1 viaggio a Mogadiscio; Forlì n. 1 viaggio a Mogadiscio; Livorno n. 1 viaggio a Parigi; Milano n. 29 abb. sem. a Rinascente; Siena n. 60 abb. sem. all'Unità del venerdì.
- 2. Gruppo - FEDERAZIONI AVENTI UN OBIETTIVO DA 33.000.000 A 59.999.999. FEDERAZIONE DI: Genova n. 1 auto 127; Perugia n. 1 viaggio a Mosca; Pesaro n. 1 viaggio a Mosca; Brescia n. 1 viaggio a Mosca; La Spezia n. 1 viaggio a Buenos Aires; Pavia n. 1 viaggio a Berlino; Parma n. 1 viaggio a Venezia; Alessandria n. 1 viaggio a Mogadiscio; Savona n. 1 viaggio a Parigi; Foggia n. 1 registratore portatile; Venezia n. 29 abb. sem. a Rinascente; Varese n. 60 abb. sem. all'Unità del venerdì.
- 3. Gruppo - FEDERAZIONI AVENTI UN OBIETTIVO DA 18.000.000 A 32.999.999. FEDERAZIONE DI: Novara n. 1 auto 127; Mosca; Udine n. 1 viaggio a Mosca; Imola n. 1 viaggio a Baccarelli; Trieste n. 1 viaggio a Berlino; Padova n. 1 viaggio a Venezia; Verona n. 1 viaggio a Mogadiscio; Rovigo n. 1 viaggio a Parigi; Bergamo n. 1 ciclistile elettrico; Treviso n. 29 abb. sem. a Rinascente; Cremona n. 60 abb. sem. all'Unità del venerdì; Verbania n. 1 viaggio a Mogadiscio; 4. Gruppo FEDERAZIONI AVENTI UN OBIETTIVO DA 12.000.000 A 17.999.999. FEDERAZIONE DI: Venezia n. 1 auto 126; Verelli n. 1 viaggio a Mosca; Trapani n. 1 viaggio a Mosca; Messina n. 1 viaggio a Bergamo; Lecco n. 1 viaggio a Bergamo; Imperia n. 1 viaggio a Venezia; Vercelli n. 1 viaggio a Mogadiscio; Latina n. 1 viaggio a Parigi; Como n. 1 ciclistile elettrico; Caserta n. 1 registratore portatile; Fermo n. 1 ciclistile elettrico; Benevento n. 1 registratore portatile; Enna n. 29 abb. sem. a Rinascente; Pordenone n. 1 viaggio a Mogadiscio; Campobasso n. 1 viaggio a Parigi; Fermo n. 1 ciclistile elettrico; Benevento n. 1 registratore portatile; Enna n. 29 abb. sem. a Rinascente; Trento n. 60 abb. sem. all'Unità del venerdì.

Mentre si allarga la protesta contro il rinvio dei provvedimenti scolastici

GRAVI RESPONSABILITÀ GOVERNATIVE NEL BLOCCO DEI DECRETI DELEGATI

I decreti sarebbero stati consegnati alla Corte dei Conti con cinquanta giorni di ritardo — Martedì il ministro della Pubblica Istruzione Malfatti replicherà con una lettera ai rilievi della Corte

Si sono svolti ieri

I funerali a Parma del compagno Ferrari

PARMA, 24. Oggi si sono svolti a Parma i funerali del compagno Giacomo Ferrari, che è stato comandante unico dei formazioni partigiane del Parmense, quindi prefetto e poi sindaco della città, ministro dei Trasporti e presidente della Commissione Centrale di Controllo del nostro partito.

tecipò lo stesso compagno Ferrari. Erano presenti il sindaco di Parma, Ghisri, il quale ha pronunciato l'orazione funebre; Rino Serri per la Direzione e Luciano Gruppi per il Comitato Centrale del Pci; il compagno Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza, vice presidente della Camera; i compagni senatori Borsari e Vignolo; il compagno Magnanini per il gruppo dei consiglieri regionali comunisti e il compagno Patacchini del Comitato regionale emiliano; il professor Cosenza per le associazioni partigiane; esponenti di tutte le forze politiche democratiche.

La lettera con la quale il ministro della Pubblica Istruzione risponderà alle osservazioni critiche della Corte dei Conti sui decreti delegati scolastici, verrebbe trasmessa alla Corte dopo domani martedì.

Le osservazioni critiche del «consigliere referendario» e i rilievi della Corte dei Conti saranno quindi esaminati dall'Ufficio di controllo degli atti governativi e se questo dovesse giudicare esaurienti le spiegazioni ministeriali, i decreti otterrebbero il visto della Corte dei Conti e sarebbero quindi immediatamente pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale.

Se invece il parere dell'organo di controllo dovesse essere negativo nei confronti delle precisazioni dell'onorevole Malfatti, la Corte non resterebbe « nei decreti », i quali perciò, automaticamente, non potrebbero essere pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. Il governo, in vigore 60 giorni dopo la pubblicazione.

mente tecnico, dunque, solo alla fine della settimana prossima ed ai primi di settembre si saprà qualcosa di preciso sull'iter dei decreti. Anche nell'ipotesi migliore (che cioè la Corte dei Conti autorizzi la registrazione) o in quella in cui, di fronte ai rilievi della Corte, il Consiglio dei ministri ricorrerà alla «registrazione con riserva», i decreti non potranno andare in vigore in nessun caso il 1° ottobre.

Questo gravissimo ritardo, che suona innanzitutto accusa pesantissima al governo, come hanno giustamente rilevato sia i parlamentari comunisti che la Cgil, non deve però, per nessuna ragione, offrire occasione ad un ulteriore « slittamento » nell'applicazione dei decreti.

L'entrata in vigore dei decreti delegati, che il governo non aotti tutte le misure necessarie a garantirne nel pieno rispetto della legalità, l'attuazione senza nuovi rinvii.

della Pubblica Istruzione avrebbe « trattenuto » i decreti per cinquanta giorni dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri? In una conferenza stampa dei primi di luglio il ministro Malfatti definì calunniosa la tesi che sosteneva che il Consiglio dei ministri aveva approvato le « copertine » dei decreti, senza i testi, poiché il ministro non era stato in grado per quella data di stenderli. Adesso, al punto in cui stanno le cose e, specialmente nel momento in cui le responsabilità di questo nuovo e serio intralcio all'attuazione dei decreti devono essere individuate appare urgente e indispensabile che il ministro della Pubblica Istruzione fornisca tutti i chiarimenti necessari e che il governo si attenga a riparare i colpevoli ritardi.

Marisa Musu

I nazisti trucidarono 185 persone

Trent'anni fa l'eccidio al «padule» di Fucecchio

Riaffermato l'impegno antifascista in una solenne manifestazione unitaria

FUCECCHIO, 24. Con una solenne cerimonia alla quale erano presenti i sindaci dei comuni di Cerreto Guidi, Fucecchio, Lamorecchio, Larciano, Monsummano, Montecatini, Pieve a Piccola, Ponte Eugubina e Uzzano, del Comitato organizzatore, e quelli di numerosi altri comuni della zona con i rispettivi gonfalonieri, nonché i rappresentanti delle Province di Firenze e di Pistoia, della Regione Toscana, dei partiti democratici e delle associazioni antifasciste, sono state ricordate le 185 vittime trucidate trent'anni fa dalle truppe tedesche del maggiore Josef Straub nel Padule di Fucecchio.

Alta la del 22 agosto del 1944, in ossequio alle disposizioni date dal maresciallo Kesselring, i soldati tedeschi ormai in rotta effettuarono una brutale caccia all'uomo nella zona.

stasi forma il fascismo e la sua ideologia. Hanno quindi preso la parola il presidente della Provincia di Firenze, compagno Luigi Tassinari, il vice presidente socialista del Consiglio regionale, compagno Guido Arata, il capo gruppo democristiano al Consiglio regionale toscano, Nello Balestracci.

Il denaro è la più grande industria del paese

Paghiamo 24.295 miliardi di interessi in un anno

Lo Stato «specialista» nell'usare due pesi e due misure: alle banche dà il doppio che ai depositanti del Bancoposta

Nel corso di quest'anno, secondo una stima ottimistica, in Italia verranno pagati 24.295 miliardi di interessi su prestiti ed altre attività bancarie. E' una somma pari ad un quarto dell'intero reddito nazionale, che pone in evidenza il peso assunto dalla intermediazione nel rendere più poveri certi strati della popolazione a favore di altri, nell'accredere potere e profitti di certe aziende (di solito le grandi) a spese di altre (di solito le piccole).

In prima fila lo Stato che paga 2.330 miliardi di interessi e lo fa col sistema di « due pesi e due misure », sui 6.550 miliardi della riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia il Tesoro paga 400 miliardi di interessi; sui 12.500

miliardi di depositi e conti postali, paga solo 300 miliardi. Vale a dire che l'interesse pagato dallo Stato è doppio per le banche rispetto alle famiglie. All'interno delle banche corrono interessi per 8.825 miliardi: di cui il 50 per cento, circa, sono pagati da soggetti economici esterni, utenti di banche e non, obbligazioni e titoli (ENEL e Ferrovie), grandi pagatori di interessi, non hanno una classificazione a parte nell'indagine da cui attingiamo queste notizie dirette al ministero dell'Agricoltura.